

Pier Luigi Guida



## IL PM "SOFT"

**U**no degli strumenti più importanti, ma non altrettanto diffusi, o dovremmo dire "sfruttati" del moderno project management, è senz'altro il software a supporto dei processi di questa disciplina. L'occasione di fare il punto sul cosiddetto software di PM, è venuta dal recente forum, organizzato a Roma da ISIPM (Istituto Italiano di Project Management), che è riuscito a riunire diversi fra i più importanti vendor di tale mercato e nel contempo presentare diverse e positive esperienze in materia.

Un mercato di crescente interesse, da quando anche la Gartner Group, noto nome di consulenza in campo informatico, ha dedicato a questo segmento un periodico aggiornamento, selezionando i software più degni, classificandoli in modo più o meno convenzionale, e infine rappresentandoli sul cosiddetto "Quadrante Magico", un piano cartesiano su cui viene posizionato ciascuno dei prodotti eletti di Project, Program e Portfolio Management (PPPM): una delle due dimensioni di valutazione sta a indicare un certo livello di prestazioni, e l'altra la cosiddetta "visione" del prodotto. Ne nascono quattro famiglie di soggetti, rispettivamente indicati come: leader, visionari, giocatori di nicchia e sfidanti. Come tutte le matrici strategiche che si rispettino, sia i visionari che gli sfidanti tendono a piazzarsi verso la posizione dei leader di mercato, e i prodotti di nicchia a rafforzarsi, muovendosi verso più ambite zone del quadrante; perché "magico", non si sa. Per non parlare dei prezzi, che pure si potrebbero rispettivamente posizionare e giustificare (!?). Ma se chiedete il prezzo di un PPPM, giusto per farvi un'idea, molte potrebbero essere le risposte, e lunga la trattativa, in funzione dei moduli, delle opzioni, e di tante altre condizioni commerciali che vi sarebbero presentate dagli uomini di marketing. Ne uscireste con le idee più incerte di prima, ma senz'altro, come project manager, con una ben chiara in testa: la scelta di un software PPPM richiede essa stessa un progetto.

Mentre scriviamo, apprendiamo per la verità che la stessa Gartner ha sostituito il Quadrante, concepito per i segmenti di mercato emergenti, con l'altro metodo di valutazione dedicato ai prodotti di mercato ormai maturi: il cosiddetto Maketscope, una più semplice scala lineare in cinque livelli che ad esempio classifica i vendor come promettenti, positivi e forti. Contro questo cambio di rappresentazione, permane lo stato di un mercato con notevoli potenzialità che restano ancora, come si dice, ...sulla carta. Infatti, per favorire l'entrata di un software PM in azienda, è necessario un terreno culturale e metodologico che spesso manca, si richiede un certo tempo di apprendimento dell'organizzazione, e come sempre deve esistere una convinzione del management o uno sponsor forti davvero, e quindi una certa "maturità" aziendale del project management. Esiste infatti, tuttora, una certa riluttanza di molti project manager ad usare questi prodotti, con la necessaria fiducia e convinzione in termini di costi/benefici. Molti rinunciano perciò agli sforzi di apprendimento, allontanando l'incubo di divenire schiavi dello strumento, o la fatica di convincere management e organizzazione a lavorare in modo più "soft". Se pertanto le aziende, definibili mature nel project management, non sarebbero molte, ancor meno restano quelle veramente esperte e dedicate ai software in questione. Più spesso quelle obbligate da contesti internazionali o da stringenti contabilità di timesheet delle ore-uomo.

I tempi tuttavia stanno cambiando. L'introduzione del web ha in particolare introdotto notevoli potenzialità d'impiego e allarga la base di coloro che assai facilmente possono esporsi a questi strumenti; la loro integrazione negli onnipresenti sistemi informativi aziendali è divenuta molto più facile - quando si abbia un CIO (responsabile sistemi informatici) amico e consenziente (!) -, e l'integrazione dei tradizionali pacchetti di base di PM (WBS e Gantt) con altre funzioni, quali gli strumenti di comunicazione e di supporto alle attività cooperative di gruppo, sta sensibilmente aprendo la strada ad una più ampia e maggiore volgarizzazione dei sistemi informativi di project management (i cosiddetti PMIS). Inoltre nei progetti con team virtuali e distribuiti in tutto il mondo, l'esigenza di usare tali sistemi diviene ormai indispensabile, mentre i vendor introducono sempre più funzioni e abbellimenti sperando di differenziarsi dai concorrenti e, a costi marginali, aumentare il valore reale o percepito degli stessi strumenti. Infine l'integrazione degli strumenti di PM di profilo più operativo con le funzionalità di carattere più strategico delle aziende, come la gestione del portafoglio progetti, può rappresentare la svolta e uno dei fattori di potenziale successo perché il PM possa veramente diventare "soft". Unitamente alle interfacce "mobili", in grado di seguire e interagire con il capo progetto dovunque egli od ella vadano per il mondo.

Buona lettura. E a presto!